

**53 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (17)
Presentazione, 15 maggio 1741. (Originale AGCP)**

L'informa sulla approvazione delle costituzioni, l'istruisce sul modo di comportarsi nella orazione, nelle desolazioni di spirito e gli raccomanda di abbandonarsi totalmente alla volontà di Dio.

I. M. I.

M.to Rev.do in Cristo Carissimo,

Non ho risposto prima d'ora alla lettera consegnatami dal P. Predicatore, come pure ad un'altra ricevuta poco fa da un altro di Rio per le mie occupazioni, e più per le indisposizioni che tuttavia seguitano, sebbene ora sto molto migliorato, e l'altra causa principale che m'ha fatto tardare a rispondere è stata perché credevo darle intiera notizia di tutte le nostre cose. Ora però le dico che ho avuto notizia dall'Eminentissimo nostro Protettore (1) che già le Costituzioni sono sottoscritte dagli Eminentissimi Deputati di Sua Santità, e credo che a quest'ora sarà uscita la grazia: onde bisogna pazientare ed aspettare ciò che Dio disporrà, ed abbandonarsi in tutto alle divine disposizioni, poiché in queste cose non ci vuole fretta, ma operare come e quando vuole Iddio: quando le cose saranno terminate le darò ragguaglio di tutto ecc.

Lettere della signora sua cugina non ne ho veduta veruna; veda per qual via l'ha incamminata. Intorno poi alle cose del suo spirito desidererei che lei camminasse più alla buona ed in semplicità, senza tante riflessioni, che le fan perder tempo: le ho detto più volte che il maestro dell'orazione è lo Spirito Santo, e bisogna orare come piace a lui. Sicché quando sente che l'anima gusta di starsene riposata e tutta abissata in Dio in un sacro silenzio d'amore, la lasci stare così, purché se ne stia attenta a Dio in pura e santa fede, e quando sente che l'anima ha impulso di far colloqui d'amore o discorsi amorosi sopra i Divini Misteri, o dimande per i suoi bisogni e del prossimo, allora si deve far così, ecc.

Insomma bisogna seguir l'aura amorosa dello Spirito Santo; e questa regola vale pure nel tempo della Santissima Comunione in cui però non bisogna trascurare i soliti atti di virtù, purché il tutto si faccia con spirito di pace, ecc.

Gli scrupoli poi bisogna bruciarli col fuoco del divino amore, non disputarvi sopra, ecc.

Nelle desolazioni ed aridità bisogna amar la volontà di Dio che vuol così, e godere di star sulla Croce con Gesù Cristo, abbandonandosi in tutto al divino beneplacito, ed aver gusto d'essere spogliato d'ogni contento per amor di quel Dio che è il Contento de' nostri contenti.

Viva dunque con il cuore sollevato in Dio, non lo lasci opprimere dalle tristezze, e si assicuri che verrà un giorno di sole assai caldo, che farà dileguare queste nebbie. Se S. D. M. aprirà presto la strada, e che mandi soggetti, come spero, ben presto, io verrò costì e si stabilirà il tutto.

Lasciamoci guidar da Dio e non temiamo. Mi saluti in Gesù Cristo la sua signora madre e signora cugina, e che preghino per me che ne ho bisogno; mentre abbracciandola nel Costato dolcissimo di Gesù mi riconfermo

Di V. S. M.to Rev.da

Ritiro della Presentazione ai 15 maggio 1741

U.mo Servo Indeg.mo

Paolo della Croce

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

1. Il card. Carlo Crescenzi.